

Il presidente, Luigi Ratano: «Il territorio ha bisogno di nuovi professionisti. In cinque anni si entra già nel mondo del lavoro»

Geometri, tanta richiesta ma pochi tecnici

Appello del Collegio di Lecce

«Il lavoro del geometra non conosce crisi: è una figura professionale richiestissima, ma sempre più complicata da trovare». Parte da questa riflessione **Luigi Ratano**, presidente del Collegio Geometri di Lecce, esprimendo la sua preoccupazione per la carenza di giovani geometri professionisti sul territorio. Lo fa in un momento significativo di ripresa del settore edile, per effetto del Superbonus, ma anche perché si avvicina il tempo della scelta del percorso di studi per gli studenti che devono iscriversi alle scuole superiori.

Presidente Ratano, perché mancano tecnici?

Penso che le famiglie e i nostri ragazzi e ragazze non abbiano ancora compreso quanto la professione del geometra sia cambiata negli ultimi anni. Il nostro settore è innovativo, dinamico, ricco di occasioni e sbocchi diversi, soprattutto per i giovani, e rappresenta il motore del rilancio dopo i mesi della pandemia. I tecnici sono richiestissimi nei cantieri, nelle amministrazioni dello Stato e nelle imprese edili. In più, il reddito della nostra categoria è in aumento, con tassi di crescita sostenuti negli ultimi anni.

Come si diventa geometra?

Il percorso formativo per entrare subito nel mondo del lavoro prevede 5 anni di scuola superiore negli

istituti tecnici a indirizzo CAT "Costruzioni, Ambiente e Territorio", seguiti da 18 mesi di praticantato per l'esame di abilitazione. Nella nostra provincia, abbiamo 4 istituti CAT, il "Galilei-Costa" di Lecce, il "Meucci" di Casarano, il "Vanoni" di Nardò e il "Cezzi-De Castro" di Maglie, con i quali collaboriamo costantemente. Quindi decidere di diventare geometra significa potersi affacciare al mondo del lavoro già a vent'anni.

Quanti sono gli attuali iscritti ai CAT della nostra provincia?

Sono un centinaio in tutto. Un dato che ci conforta solo in parte, perché è stabile da diversi anni e dimostra ancora un buon appeal. Ma non basta, perché non sarà sufficiente a coprire la domanda di tecnici in aumento esponenziale. Sia il nostro Collegio, sia le stesse scuole, ricevono tantissime richieste di geometri da parte di enti pubblici, aziende e studi professionali, che non riusciamo a soddisfare. Per questo, come Collegio, continuiamo a insistere e a mettere in campo tantissime iniziative durante il periodo di orientamento scolastico, ma non solo: siamo vicini alle famiglie prima, durante e dopo il percorso formativo.

In che modo?

Oltre a portare avanti gli incontri nelle scuole medie con i Laboratori BAM, purtroppo sospesi a cau-



Il presidente del Collegio Geometri di Lecce, Luigi Ratano

sa della pandemia, consegniamo borse di studio a tutti gli studenti che si iscrivono al primo anno dei corsi CAT. Solo lo scorso anno, nel pieno dell'emergenza sanitaria, abbiamo consegnato più di 100 tavolette grafiche. Proprio qualche settimana fa, invece, abbiamo dato un contributo economico di 100 euro per l'acquisto di materiale didattico e attrezzature tecniche. Il Collegio Geometri è vicino anche ai neodiplomati: ogni anno, i più meritevoli che si iscrivono all'Albo, dopo i 18 mesi di praticantato, ricevono un contributo di 500 euro utile per l'avviamento alla

professione. Lo stesso contributo è previsto per i più meritevoli che vogliono comunque proseguire gli studi all'università (è ormai realtà anche la laurea professionalizzante per geometra). Poi ci sono tante altre iniziative che riguardano la formazione continua e i corsi di specializzazione.

Il comparto dell'edilizia è sempre più tecnologicamente avanzato.

Cosa fa concretamente un geometra oggi?

Un tempo si effettuavano le misurazioni e le rilevazioni topografi-

che con la rotella metrica, il triplometro, lo squadra, ecc. Poi sono intervenuti gli strumenti topografici, mentre oggi utilizziamo droni, laser scanner, GPS satellitari, programmi di disegno quali Autocad e Archicad e stampanti 3D che consentono anche la realizzazione di prototipi e plastici. Sono tutte innovazioni che piacciono molto a ragazzi e ragazze, i quali cominciano a utilizzarle già a scuola. La categoria dei geometri si è molto evoluta, si manteneva al passo coi tempi, consapevole dell'importante lavoro che quotidianamente viene svolto al servizio della collettività. Tutte le costruzioni più incredibili della nostra città, parchi, ponti, strade, nascono grazie al lavoro di un geometra. Molti di noi hanno contribuito alla realizzazione di grandi opere e infrastrutture in Italia e all'estero, come è accaduto al geometra Vito De Giovanni, del quale abbiamo voluto non a caso raccontare la storia su queste colonne e che ringrazio a nome di tutto il Consiglio direttivo per aver donato al Collegio di Lecce le attrezzature e le strumentazioni tecniche da lui utilizzate nel corso di una vita, per metterle a disposizione di tutti gli iscritti, in particolare dei giovani geometri. Altri colleghi, poi, si occupano di restauro, sono a capo di grandi aziende edili, oppure lavorano nella pubblica amministrazione; altri ancora operano nelle zone

terremotate per i sopralluoghi, la messa in sicurezza e la ricostruzione degli edifici. Energia, ambiente, acustica, sicurezza, ristrutturazioni, amministrazioni condominiali: sono moltissimi i settori nei quali oggi lavora il geometra.

Tanti sbocchi professionali, ma quanto è importante specializzarsi?

Importantissimo. Per questo i nostri corsi annuali di formazione e aggiornamento professionale si svolgono in collaborazione con l'ausilio di esperti dell'Università del Salento, dell'Asl di Lecce (Spesal) e del Comando provinciale dei Vigili del fuoco e riguardano i temi della certificazione energetica, prevenzione incendi, impianti tecnologici e acustica negli edifici, progettazione con il software Bim e Pregeo per la gestione delle pratiche catastali dei terreni; poi ci sono i corsi in materia di lavori pubblici (cantieristica), sul demanio e il corso per il conseguimento dell'attestato di pilota APR (droni), solo per fare alcuni esempi. Nel mese scorso, abbiamo presentato nella nostra sede il nuovo Corso biennale gratuito di alta specializzazione "Digital Construction Manager for Historical Buildings" proposto da ITS Turismo Puglia e interamente finanziato dalla Regione Puglia, con l'obiettivo di formare professionisti del restauro architettonico di edifici storici.

Direzioni lavori, grandi opere e cantieri internazionali: 60 anni di successi per il geometra Vito De Giovanni

«Ai giovani dico: operate con spirito di sacrificio e passione, arriveranno grandi soddisfazioni»

Vito De Giovanni ama definirsi geometra: «È un mestiere appagante e stimolante, impegnativo e bellissimo». Oggi vive nella "sua" Corsano, dopo aver viaggiato e lavorato in mezzo mondo. Determinato e operoso, ha diretto cantieri internazionali, collaborato alla realizzazione di importanti infrastrutture e grandi opere in Francia, Libia, Algeria, Etiopia, Tanzania, ma anche Italia e Albania. Una carriera esemplare, lunga ben 60 anni, fonte d'ispirazione per tanti giovani tecnici che esorta a essere "ambiziosi e responsabili".

Vito De Giovanni, com'è nata la passione per il suo mestiere?

La professione di geometra non è stata una mia scelta, a dire il vero. Dopo la terza media, mio padre mi portava con sé, nella sua cava di tufi. L'allora parroco di Corsano, don Ernesto Valiani, che mi voleva molto bene (ero il suo chierichetto preferito), diceva sempre ai miei genitori: "Perché non fate continuare gli studi a Vituccio, visto che è tanto bravo a scuola?". A furia di insistere, nel 1958, mi fece iscrivero all'Istituto per geometri "Costa" di Lecce. All'epoca, in paese, mancava la figura del geometra. La vera passione per questo mestiere è nata proprio frequentando la scuola. Avevo ottimi docenti in tutte le materie: costruzioni, topografia e soprattutto diritto, quest'ultimo svolto egregiamente dall'avvocato Rampino, che, oltre a studiare l'argomento, nel pomeriggio ci portava le sentenze dell'ar-

gomento trattato. La scuola, senz'altro, è stata fondamentale.

Perché voleva fare il geometra?

Il geometra era colui che riusciva a risolvere in maniera bonaria tra le parti tutte le controversie inerenti le servitù prediali, distanze, confini e passaggi. Poteva eseguire frazionamenti, progettare e dirigere i lavori pubblici e privati, era il tuttofare nella vita del paese, l'uomo di fiducia, retto anche nella sua vita quotidiana, a contatto di tutti senza alcun pregiudizio. Sono questi i fattori che mi hanno spinto a maturare la passione per questa professione. Molti sono stati i geometri che hanno fatto praticantato nel mio studio e alcuni successivamente hanno continuato gli studi laureandosi e affermandosi con incarichi importanti anche a livello internazionale.

Come ha incominciato?

Ho conseguito il diploma di geometra nel 1962 e mi sono iscritto all'albo professionale il 3 febbraio del 1963 con il n. 921. Ho svolto il praticantato nello studio degli ingegneri Sodero e Scarascia. Nel 1965 son partito per la Francia e mi sono iscritto alla Sorbonne per un corso di lingua francese. In quel periodo alloggiavo a "Au petit Seminaire de Conflant", istituto per liceo classico gestito dai Gesuiti e mi guadagnavo vitto, alloggio e un piccolo compenso monetario. Nel 1966 mi presentai nello studio dell'ingegnere catastale Henry Claude Minet

a Scharenton Ecole e fui subito assunto per andare a fare lo chef d'equipe per rilievi topografici a Enanbien, a nord della costa francese. Verso la fine del 1966 rientrai in Italia e mi cancellai dall'albo, poiché era maturata nel frattempo l'idea di tentare l'avventura all'estero.

Quali sono state le tappe principali del suo percorso professionale?

Il mio percorso professionale all'estero comincia effettivamente nel 1967, con la partenza per la Libia. Fui assunto dalla L.I.R.C.O. (Libian Roads and Construction) a Bengasi con la qualifica di capo-cava, che comprendeva l'estrazione del materiale calcareo con brillamento mine, impianto di frantumazione, due impianti di materiale bituminoso (Marini e Parker) e l'impianto di conglomerato cementizio "Elba". La società era costituita dal C.I.C. di Milano (Compagnia Italia Costruzioni) Ing. Emilio Sordi e Sahad Bugheghis (ministro libico dei Lavori pubblici). Ebbi due grandi maestri e galantuomini, i fratelli Ciso e Augusto Longhi della C.I.C. Espulso dalla Libia, il 19 ottobre del 1970 mi riscrissi all'albo professionale dei geometri con il numero 1356, che conservo ancora oggi. Nel 1970 fui assunto dall'ingegner Aldo Salini della Salini Costruttori S.p.a. con la qualifica di capocantieriere responsabile dei prefabbricati per il contratto di 22 fogne di Bengasi e topografo per il centro olio Agip a Gialo, nel deserto del Sahara Libico. Su-

bito dopo fui assunto sempre a Bengasi dalla S.O.C.E.A. (impresa francese) con la qualifica di capocantieriere per il rifacimento dei manti stradali.

Dighe, ponti, aeroporti, cave. Quali gli incarichi per lei più importanti?

Sono stati diversi, soprattutto in Africa, ma non solo: direttore dei lavori per la realizzazione del porto D'owendo (Libreville-Gabon); capocantieriere per la correzione dell'aeroporto militare a Sarir, nel deserto libico e capo cava a Tebessa (Algeria); e ancora, responsabile del montaggio, collaudo e avviamento dell'impianto di frantumazione per la diga di Bumbuna in Sierra Leone, poi supervisore dei lavori per la riabilitazione dei due centri turistico-residenziali Seventy-seven and new safari hotel ad Arusha, in Tanzania; direttore di cantiere per miglioramento delle sedi stradali Doila-Massigui e Doila-Sikasso nel Mali; direttore dei lavori del molo B sul porto di Durazzo (Albania). Nel 2013 sono stato impiegato per funzione direttive polistrutturali (IS) e con la mansione di responsabile dell'impianto di frantumazione Sandwick, che doveva produrre 1200 tn/h frantumando alluvionale e basalto per la realizzazione della diga più alta del mondo (243 m) sul fiume Omo in Etiopia (Cantiere Gibe 3), alle dipendenze della Salini Costruttori. In Italia, tra i tanti incarichi, sono stato consulente per la messa a punto della cava di Basalto in via Laurentina Km 11,200 Roma alle dipendenze della Covalca Italiana,



Il geometra Vito De Giovanni

poi direttore di cantiere del progetto "S.G. '98" di adeguamento della dotazione infrastrutturale per l'insediamento P.M.I. nell'agglomerato industriale di Gioia Tauro (Rosarno-San Ferdinando) e nel 2000 ho lavorato alla preparazione del sito della cava Covalca per l'esplosione prevista nelle riprese del film "Malena" di Giuseppe Tornatore (e molte altre riprese di vari film con protagonista Marco Berry e i R.I.S. di Roma).

Tanti successi, ma anche responsabilità e ostacoli. Come li ha affrontati?

Per una buona riuscita di ogni opera è necessaria una buona pianificazione e programmazione avendo non dipendenti, ma collaboratori, personale altamente qualificato con macchinari efficienti. I problemi possono esserci sempre, l'importante

è saperli superare ed è lì che si vede la capacità della direzione di un cantiere. Ho agito sempre con razionalità, nel rispetto delle regole e delle leggi di ogni singolo Paese, avendo sempre un ottimo rapporto umano con tutto il personale, premiando chi meritava ed eliminando le mele marce.

Cosa consiglierebbe ai giovani che oggi si avvicinano alla sua professione?

Ai giovani dico di operare con rettitudine e spirito di sacrificio, facendo in modo che il cliente abbia fiducia e consapevolezza di essere nelle mani di un professionista serio. Così arriveranno riconoscenza e ricompensa in tutti i settori, nonché grandi soddisfazioni economiche e sociali. Il lavoro non manca, ma servono ambizione, impegno, passione e responsabilità.